

V. BARAVALLE

Una Lira

ANDREA
DEL SARTO



CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TIRREFRANCA
LIB 190
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
LIB 190
FONDO TORREFRANCA

11331

VITTORIO BARAVALLE

ANDREA DEL SARTO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

A. GHISLANZONI

ROMA

TEATRO COSTANZI - PRIMAVERA 1891

TORINO

TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1891.



PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

PERSONAGGI

ANDREA DEL SARTO
LUCREZIA DEL FEDE, sua moglie
CORDIANI, pittore, allievo di Andrea
GREMIO, vecchio servo di Andrea
DALIA, modella

SENATORE SPARAPANI
EMMA ZILLI
ENRICO GIORDANO
GIUSEPPE DI GRAZIA
GIULIA NOVELLI

Pittori - Allievi di Andrea - Donne - Signori

La scena è a Firenze (1530).

ATTO PRIMO

Un cortile nella casa di Andrea.

Sovra un piedestallo un busto che rappresenta
il pittore. Giardino nel fondo diviso da una
cancellata. Su una parete l'effigie della
Madonna addolorata.



SCENA I.

Allievi pittori che entrano, portando ghirlande di fiori. Andrea Del Sarto e Gremio.

Allievi

Coroniamo di fior — l'effigie venerata
Dell'eccelso pittor — che all'arte ci educò...
Su questa nobil fronte — dal genio irradiata
Un'orma di celeste — bellezza Iddio stampò.
Evviva Andrea Del Sarto — nostro maestro e padre!
Per te di gloria un anno — ancora si complì.
Con noi, Fiorenza, madre — dell'arti più leggiadre,
Acclamando al tuo nome — saluta il lieto dì.

Compare Andrea seguito da Gremio.

Andrea

Dei lieti augurii
A voi son grato,
La man stringetemi.

Con mestizia stringendo la mano degli allievi.

Coro

Così turbato!...

Andrea

Voi col nome di padre
Mi salutaste or dianzi, e come figli
Io v'amo tutti. Una seconda vita
Colla fiamma dell'arte si trasfonde
Da maestro ad allievo... Oh sì... miei figli...

Miei figli siete...
Nè abbandonarmi
Giammai vorrete...

Con entusiasmo.

Coro

Giammai, giammai!
Tu nostra guida,
Tu nostro duce
Sempre sarai...

Commosso.

Andrea

Pur vi è qualcuno che affascinato
Dall'arte insana che altrove impera,
Alle mie cure paterne ingrato,
Ha disertato la mia bandiera.

Coro

Chi mai?

Andrea

Cordiani.

Coro

Già ognun stupiva
Ch'ei qui non fosse.

Andrea

Ieri... ei partiva...
Senza una lacrima s'è congedato...
Ah! più che ingrato — ei fu crudel!

Coro

De' tuoi scolari... egli... il più antico...
Il più valente...

Andrea

Sì... più che amico...
Più che maestro — gli fui fratel...
Nelle sue tele io rifiorir vedeo
Dell'arte antica il glorioso stil;
Del divin Raffaello in lui pareo
Rinato il genio e l'anima gentil...
Forse troppo l'amai — forse del mio
Orgoglio cieco m'ha punito Iddio!

Colla più viva commo-
zione.

Allievi

È strano... è inesplicabile...

Fra loro costernati.

Gremio

Ma... via! c'è poi ragione
Di accorarsi cotanto?... Partito! buon padrone!
Vada dove gli piace — il senno ora ha smarrito...
Ma poi... domani forse... qui tornerà pentito.

Avvicinandosi ad An-
drea.

Coro

Sì... pentito ei tornerà...
Di un capriccio, di un error
Degna ammenda — qui farà...

Con enfasi.

Gremio

Su! coraggio e buon umor!

Andrea

È vero... perdonate se la mia nota mesta
Dei vostri cor devoti ha turbato la festa.

Dominando la sua me-
stizia.

Coro

Viva la gioia!

Gremio

Viva!

Allegri!

Coro

Allegri!

Andrea

A Fiesole

Dunque, siccome vuole
Nostro costume, compiasi
Il fausto rito.

Gremio

Andiam!

Coro

Dei cieli allo splendor — nel riso di natura
Si rassereni il cor — risalga il genio a Dio;
E in questo breve oblio — d'ogni terrena cura
Nel sacro, eterno ver — s'infiammerà il pensier.
Ai colli! a Fiesole! l'erta si ascenda,
Ogni mestizia sgombriam dal cor!

Gremio

Su quei che partono l'oblio si stenda

Andrea

A quei che restano tutto l'amor!

Stringe la mano agli
allievi ed esce con essi.
Gremio li accompagna
fino al cancello, poi si
ritira.



SCENA II.

Lucrezia esce dalla casa e va presso alla cancellata,
quindi ritorna con tristezza

Lieti sen vanno — e Andrea,
Nella festa di tutti ha già scordato
Il prediletto allievo. — Io sola... io sola...
Ho d'angoscia mortale il cor straziato...
Come deserta, come
Tenebrosa al mio sguardo oggi apparisce
Questa dimora a me sì cara un tempo!
Più nol vedrò... Partito
Senza un motto di addio... Pure... io credea...
Ch'egli compreso avesse... Oh! che mai parlo?
Io stessa, io non sapea di tanto amarlo...
Allor che la sua voce a me salì
Nella romita stanza,
Da una dolce mestizia io mi sentia
Rapito il cor...

Con mestizia, fantasi-
cando.

Quella voce pareva
Il saluto di un'anima sorella...
Quante volte tremando io mi chiedevo:
Fosse mai quella
La voce dell'amor?...
Quando ci incontravamo
Egli arrossia, guardandomi

Con un sorriso che faceva tremar...
 Perchè, perchè richiamo
 Queste vane memorie! Egli è partito...
 Per me tutto è finito...
 Tutto io deggio obbliar...

Si apre il cancello. En-
 tra Cordiani mascherato.



SCENA III.

Cordiani e Lucrezia.

Lucrezia	Volgendosi ansante.
Chi è là?...	
Cordiani	Gettando la maschera.
Cordiani... La mia presenza Sembra atterrirvi.	
Lucrezia	Estremamente agitata.
Di qui incontrarvi Sorpresa sono... Voi da Fiorenza Credea già lungi.	
Cordiani	
Pietà! perdono! Non ebbi core di abbandonarvi... E come un folle tornato io sono...	
Lucrezia	
Non vi comprendo.	
Cordiani	Osservando.
Soli noi siamo?... Nessun può udirci?...	
Lucrezia	
Nessuno...	
Cordiani	Rapidamente con pas- sione.
Il core...	

Dunque vi svelo... Lucrezia... io v'amo...
 Volea tacere... volea fuggir...
 Ma fu più forte di me l'amore
 E disperato venni a morir...

Piangendo.

Lucrezia

Voi di morir parlate!...
 Dite di amarmi... e osate
 Con sì crudeli accenti
 Dilaniarmi il cor!...

Cordiani

Che veggio! Il pianto vi sta sul ciglio...
 Ah! di me dunque pietà sentite...

Lucrezia

Perchè tornaste? Miglior consiglio
 Era il fuggirmi...

Con trasporto.

Cordiani

V'amo...

Lucrezia

Partite!...

La lontananza porta l'oblio...
 E dovrò molto soffrire anch'io...
 Pria che da questo cor si dilegui
 L'immagin vostra...

Con gioia.

Cordiani

Fia vero!

Quasi sgomentata.

Lucrezia

Ciel!

Cordiani

Ebbene?... Ebbene?

Lucrezia

Fuggi, Cordiani,
 Io... già... da tempo...

Cordiani

Con ansia.

Parla... prosegui...

Lucrezia

Perduta io sono se più rimani...

Cordiani

Mi ami... tu dunque?...

Lucrezia

Abbandonandosi nelle
 sue braccia.

Tu... sei crudel...
 Io t'amo... sì... Perchè dal labbro svellearmi
 La fatale parola hai tu voluto?

Con voce rotta dai sin-
 gulti.

Cordiani

Per udirla a' tuoi piedi io son venuto...
 È la parola che dischiude i cieli...
 Deh! la ripeti ancor!...

Non lacrimar, sorridimi
 Col tuo celeste riso,
 La vita mia si irradia,
 Nel core ho il paradiso.

Lucrezia

Sono d'amor le lagrime
 Che inondan le mie gote,
 Febbre d'amore è il tremito
 Ch'ogni mia fibra scuote;

T'amo, e rapita l'anima
Da un fascino tremendo,
Priva di te comprendo
Che viver non potrò.

Cordiani

Per questa gioia immensa
Ch'ogni dolor compensa,
Colpe, rimorsi, infamia
Con gioia affronterò.

Compare Gremio che
si cela dietro un gruppo
d'alberi.

Scostandosi atterrita da
Cordiani.

Lucrezia

Ah!

Cordiani

Che fu?

Lucrezia

Mi pareva

Che qualcuno...

Osservando.

Cordiani

Deserta

Non è la casa?... tu il dicevi...

Lucrezia

Forse

Il vecchio Gremio...

Cordiani

Temi tu ch'ei possa

Spiarci?

Lucrezia

Odi, Cordiani...
Andrea fra pochi istanti

Rincaserà... fa d'uopo
Separarci...

Cordiani

Sta bene...

La mia, la tua felicità lo impone,
Ma in Firenze io rimango — a tutti ascoso.
Mi terrò — solo a te nota la via
Sarà che a me conduce...
Verrai tu?

Lucrezia

Dunque vorresti?...

Cordiani

Con passione.

Farti mia.

Lucrezia

Taci.

Cordiani

Potresti

Esitare?...

Lucrezia

Vinta.

Ebben?

Cordiani

Con fuoco.

Verrai?



SCENA IV.

Gremio e detti.

Gremio

No! pel cielo!

Cordiani

Chi ci ascolta?

Traditore... tu morrai...

Lucrezia

Ah! ti arresta! non ferir...

Gremio

Come ardisci, o sciagurato,
Di chiamarmi traditore?
Dio qui forse m'ha guidato
Un delitto a prevenir.

Sì, un delitto. — Voi spezzate
Un leale, un nobil core,
L'onta e il lutto voi gettate
Sovra l'uom che più vi amò.

Mia signora, voi piangete...
Io vi leggo nello sguardo
Che il dolore d'un vegliardo
Non invano a voi parlò.

Traendo il pugnale.

Interponendosi e trattene-
rendo Cordiani.Cordiani lascia cadere
il pugnale e rimane im-
mobile, atterrito, presso
Lucrezia.

A Cordiani.

Con forza.

Volgendosi a Lucrezia.

Lucrezia

Risolutamente a Cor-
diani.

Va! ti allontana... va! quelle parole
Una terribil luce
Gettano sull'abisso...
Arretriamo!

Gremio

Con gioia.

Ella è salva.

Cordiani

A Lucrezia.

Ho ben inteso?

Tu mi scacci? Terrore
Ti fa quel vecchio?

Lucrezia

Io temo
L'infamia ed il rimorso...

Cordiani

Nè più ci rivedremo?

Lucrezia

Mai più!...

Cordiani

Con ansia.

Mai! tu dicesti?...

Gremio

Dio m'esaudì!...

Cordiani

Si compia
Or dunque... il fato mio!...

Raccoglie il pugnale e
si trafigge.

Mettendo un grido.

Lucrezia

Ah!

Cordiani

Tu il volesti...

Gremio

Quale orror!

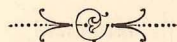
Lucrezia

Gran Dio!

Cordiani cade sopra un
banco di pietra.

Voci di fuori.

Evviva! nel tempio
Dell'arte immortale
La festa geniale
Si vada a compir.



SCENA V.

Andrea, Pittori e detti.

Andrea

Entrando.

Felice io son... Venite...
Che veggo! Un uom morente...
Cordiani!...

Scorgendo Cordiani.

Coro

Egli!

Andrea

Ma... dite...
Gremio... che avvenne qui?

A Gremio ed a Lu-
crezia che si ritraggono
turbati.

Lucrezia

In disparte.

Perduta io son...

Gremio

Turbato.

Da quelle stanze... un grido
Udimmo... accorsi siamo...
Di là veduto abbiamo
Un ignoto fuggir... Di sangue intriso
Quasi esanime qui noi ritrovammo
Il misero Cordiani...

Andrea

Con dolore a Cordiani.

Amico... figlio...

Fratello mio... Cordiani!...
Guardami! parla!

Coro

Quanto

L'amava!...

Coprendosi il volto.

Lucrezia

In pianto

Sciogliti, o cor.

Andrea

Silenzio! ei schiude
Gli occhi... Venite!
Dio, ti ringrazio,
Ei vive ancor!

Lucrezia

Ei vive, o giubilo!...

Che vorrebbe avvicinarsi.

Trattenendola.

Gremio

Non vi tradite,
Nessuno il vero
Vi legga in cor.

Cordiani si riscuote e
stende la mano ad Andrea. Quadro. Cala la
tela.



ATTO SECONDO

La scuola dei pittori.

Quadri. Modelli di statue. Sgabelli. Una porta
laterale. Una porta di mezzo.



SCENA I.

Andrea intento a dipingere, Gremio che entra.

Gremio

Messer Andrea...

Andrea

Quai nuove
Del Cordiani mi rechi? Alla mia veglia
Venir promise?

Gremio

Forse...

Andrea

Da più giorni
Chiusa è la sua ferita... ed io l'attendo
Con desiderio di fratello...

Gremio

Con terrore...

Ed io

Da sè accostandosi al
quadro.

Andrea

Che dici
Del mio nuovo dipinto?

Gremio

Quanto altera
E lieta andrà della stupenda effigie
La donna vostra!

Con dolore.

Andrea

Altera
Forse — non lieta. — Di Lucrezia in core
Ogni dì più si aggrava una tristezza
Misteriosa ch'io spiegar non posso,
Che a dissipar non valgo. Ogni sollazzo
A lei prima gradito
Par che in oggi disdegni. Dai giocondi
Ritrovi abborre, e la mia casa indarno
Per lei si allegra di conviti e danze.

Gremio

Una profonda traccia
In cor di donna lo sgomento imprime
E dopo quella atroce
Scena di sangue...

Andrea

È vero...
Ma, pur nella mia mente
Contristata, un amaro
Dubbio insorge talvolta.

Con risoluzione.

Gremio! credi
Tu che Lucrezia sarà mai capace
Di tradirmi?

Gremio

Turbato.

Signore!... io crederei
Grave colpa il pensarlo... E dell'indegno
Sospetto arrossirei.

Andrea

Stringendogli la mano.

Ben dici... è una follia...
Gli insani detti oblia;
Ah! troppo io l'amo, e ingiusto
Il troppo amor mi fa.



SCENA II.

Dalia e detti.

In abbigliamento dimesso, pallida, agitata.

Dalia

Signori... perdonate

Andrea

Chi è là?

Gremio

Qui che bramate?

Dalia

Al celebre pittor
Andrea Del Sarto volgere
Una preghiera.

Andrea

Andrea

Son io...

Timidamente.

Dalia

Signor!...

Gremio

Vi lascio.

Andrea

Accompagnando Gremio sino alla porta.

I pazzi accenti

Oblia... ten prego ancor.

SCENA III.

Andrea e Dalia.

Andrea

Perchè tremi?... ti avvicina...
Chi sei tu?

Dalia

Confusa.

Quasi lo ignoro.
Sono un'orfana tapina,
Che sol vive per soffrir...
Niun parente a me rimane
Non ho tetto, non ho pane,
Vengo a chiedervi lavoro...

Andrea

Diffidente.

A te... nulla io posso offrir.

Dalia

Nulla! Nulla! Mi avean detto
Che da voi trovato avrei
Pane e asilo.

Andrea

Da sè guardandola con
mestizia.

Quell'aspetto

Mi commuove...

Dalia

Avviandosi verso la
porta.

Io... partirò...

Dio vi assista!

Commosso.

Andrea

No! rimani.

Dalia

Saria ver! Come al Cordiani,
Che primier mi porse alta,
Io sommessa a voi sarò.

Andrea

Tu... il Cordiani conoscesti?

Dalia

È una storia di dolor...

Andrea

Parla!...

Dalia

I lutti del mio core
Lagrimando io v'aprirò.
Come squallida e tetra del viver mio l'aurora!
All'età di tre lustri ero una bimba ancora...
La mia povera madre d'inedia si moria...
E sola, derelitta, nel fango della via
Io chiede l'elemosina...

Contemplandola.

Andrea

Sì bella! sì gentile!

Dalia

In rozzi cenci avvolta, ogni beltà par vile...
Ma l'uom che un dì adoravo, come si adora Iddio,
Gettò un mantel di porpora sovra l'obbrobrio mio,
Mi addusse nel suo tempio, mi cinse di splendori...
E là, delle sue tele nei magici colori,

Nel profilo degli angioli, delle vergini sante,
Per lui vedea riflettersi l'orme del mio semblante.

Andrea

E quel pittor sublime, quel tuo pietoso amico
Era dunque?

Dalia

Vel dissi già, si chiamava... Enrico
Cordiani...

Andrea

Nel nomarlo tremi... Tutto comprendo...
Tu lo amasti... tu l'ami...

Con tenerezza, prendendola per mano.

Dalia

Con angoscia.

Sì, d'un amor tremendo.

Andrea

Ed egli?

Dalia

Ora... ama un'altra...

Andrea

Il credi?...

Dalia

Ne ho certezza.

Andrea

Con ansia.

La conosci? chi è dessa?...

Dalia

Tremando.

Un angioli di bellezza...
Un giorno l'ho veduta dalla sua casa uscire...
Ah! fu un atroce spasimo... credetti di morire...

Da sè prorompendo con ira.

Ma, vivo!... E l'odio,
Donna abborrita,
Pel tuo sterminio
Mi serba in vita...
Prega il tuo demone,
Prega il tuo Dio,
Ch'io mai t'incontri
Sul mio cammin...

Andrea

Da sè.

Perchè nell'anima
Una tempesta
Di atroci dubbi
Mi si ridesta?
Perchè di apprendere
Il ver pavento,
E in fronte io sento
Rizzarsi il crin?

Dalia

Ohimè! che dissi?

Andrea

Con risoluzione.

Sciolgasi

Il dubbio reo.

Ti appressa...

Traendo Dalia presso il
quadro e sollevando la
cortina.

Osserva quell'effigie...

Dalia

Mettendo un grido.

Ah!

Andrea

Ansante.

La ravvisi?

Dalia

È dessa!

È dessa!...

Andrea

No!... pel cielo!...
Osserva ben... Può l'odio...
Agli occhi tuoi far velo...

Dalia

Con ira.

I tratti non si obliano
Di quella forma bella...
La mia rivale è quella...

Andrea

Al colmo dell'ira.

Ah! tremi... tremi allor
Il tuo Cordiani!... perfido!...

Dalia

Sgomentata.

Che dite! qual furor!...

Andrea

Lo troverò... qui attendimi...
Se il ver dicesti, avrai
In me un tremendo vindice...
Quel Giuda ucciderò...

Dalia

Esce furioso.

Fermate! io m'ingannai...
No!... non è dessa... no!...

Al colmo del terrore,
correndo per trattenerlo.

Esce.

Cordiani *entrando dal fondo, esitante.*

O sacro asil, casa diletta...
 Dove l'arte sognai, sognai... l'amor...
 Lucrezia!... O raggio del pensier mio,
 Come il labbro ridice
 Trepidando il tuo nome...
 Crëatura celeste, ispiratrice! —
 A me, nell'ansie del dubbio assorto,
 Tedio era il vivere, speme il morir...
 Nella tua santa pietà risorto,
 Il mio dolore volse in gioir.
 Ogni mestizia da me è sparita
 Dacchè un tuo detto m'inebbriò;
 Nei forti aneliti di nuova vita
 Ai cieli il genio l'ala spiegò...
 Alla festa corriam...

Si trattiene.

Se... Andrea sapesse,
 Se sospettasse... No! pensiero folle,
 Ei stesso... egli mi volle
 Qui riveder... Chi mai potria svelargli
 Il segreto fatale?...
 Mi attraggon quelle sale...
 Perchè indugiar?... perchè?...
 Non più!... Lucrezia, a te!... —

Risolto.
 Esco.

Una sala in casa di Andrea del Sarto.

Colonne trasformate in alberi. Gran copia di
 arbusti e di fiori. Mense laterali con sedili
 rustici. Riverberi di luce che imitano il chia-
 rore della luna. Nel fondo una porta che
 mette alle sale interne.



SCENA IV.

Donne, Signori, Pittori *in bizzarro abbigliamento.*

Lucrezia *seduta fra le donne. Più tardi* **Andrea.**

Tutti

Festa più splendida,
Più originale,
Nessun mai vide,
Nè immaginò;
Qual arte magica
In queste sale,
Qual nume un lembo
Di ciel creò?

Donne

Questa armonia fantastica
Di luce e di colori,
Il genio dei pittori
Soltanto può ottenere.

Signori, Donne

Viva dell'arte il genio!

Pittori

Il plauso è lusinghier...
E noi gridiamo:
Viva le fate,

Viva le amabili
Donne adunate
In questo tempio
Di luce e fior!

Suoni di danza.

Donne

Udite! alla danza quel suono c'invita.

Tutti

Si annodin le destre, si parlino i cor,
La sacra favilla che all'arte dà vita,
La luce del genio — è luce d'amor.

Festa più splendida,
Più originale,
Nessun mai vide,
Nè immaginò.

Cavalieri e Dame dan-
zano la *Pavana*. Andrea
entra dal fondo, saluta
gli amici e le donne, fin-
chè giunge presso Lu-
crezia.



SCENA V

Andrea e Lucrezia

Andrea

Con ironia.

Ti reggi al mio braccio.

Lucrezia

Rifiutando, pallida, esi-
tante.

Mi sembri cruciato...

Andrea

Ti inganni...

Lucrezia

Il tuo sguardo spavento mi fa.

Andrea

Come sopra.

Sei bella, e ti ammiro — qual uom più beato
Di quei che possiede — sì casta beltà?!...
E casta io ti credo...

Lucrezia

Confusa.

In nulla ti offesi...

Andrea

Ebbene... sii cauta... reprimi il rossor...
E bada che il volto giammai non palesi
Il turpe segreto che ascondi nel cor.

Voci interne

Ben giunto! viva!...

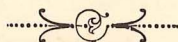
Andrea

Qual grido suona?...

Lucrezia

Forse...

Tremando.



SCENA VI.

Gremio, Pittori, Cordiani, Signori,
Donne, Andrea e Lucrezia.

Gremio

Ad Andrea.

Il Cordiani chiede di voi...
Gli amici in festa gli fan corona,
E qui lo traggono...

Andrea

A Lucrezia sottovoce,
portando la mano al pu-
gnale.

Sugli occhi tuoi
Vorrei trafiggerlo...

Lucrezia

Dentro il cor mio
Prima...

Andrea

Respingendola.

Ti scosta!...

Pittori

Andrea dov'è?...

Cavalieri

Eccolo!

Cordiani

Amico!...

Avanzandosi per strin-
ger la mano ad Andrea.

Andrea

Ritirando la mano sde-
gnosamente.

No, per Iddio!

Ad Andrea.

Signor...

Sorpreso ed atterrito.

Stupore generale. Cordiani e Lucrezia non osano alzare gli occhi.

Dominando la scena.

Gremio

La mano rifiuti a me!

Coro

Nella sua casa — sì grave insulto!
Perchè sì torvo — cruciato egli è!

Andrea

Leal son io, nè a fingere
Mai, nè a mentire avvezzo;
I falsi accenti abbagliano,
Ogni viltà disprezzo...
E un vil sarei se stringerti
La man potessi ancor,
Mentre lo sdegno e l'odio
Mi fremono nel cor.

Cordiani

La sua sdegnosa ingiuria
In cor mi si scolpisce!...
Ben l'ha mertata il perfido
Che un suo frater tradisce!...
Onta all'amore infausto
Che il guardo m'accecò!
Preda al rimorso, ah! misero!,
Pace mai più m'avrò!

Gremio

Signor, signor... qual impeto
Vi assal di sdegno insano?...
Pel vostro onor vi supplico,
Stendete a lui la mano...

Ad Andrea sommessamente.

O dell'offesa improvvida
L'onta su voi cadrà...
E il nome vostro favola
Dei volghi diverrà.

Lucrezia

Chi mi accusò?... qual demone
M'insegue in ogni via
Per evocar la tenebra
Sull'esistenza mia?
Sì avversa a Dio, sì orribile...
Sì infame colpa è amor,
Che ognun si adopri a spegnerla
Nell'onta e nel dolor?...

Da sè tremante e smarrita.

Dame e Signori

Ella tremante e pallida
Lo sguardo alzar non osa...
Ma qual sospetto offendere
Potria sì onesta sposa?...
Spesso dall'arte origine
Han l'ire fra i pittor,
E gelosie di gloria
È in essi ogni rancor.

Pittori

Perchè sì atroce ingiuria
Al più diletto amico?
In lui qual ombra spegnere
Potea l'affetto antico?...
Ognun con ansia interroga
Questo fatal mister,
E trema il cor di apprendere
Fra tanti dubbi il ver.

Accostandosi al Cordiani.

Andrea

Mi attenderai
All'alba nel tuo tetto
L'armi avrò meco...

Cordiani

Spiegami...

Andrea

Non più...

Cordiani

Con forza.

Andrea al colmo dell'ira indica al Cordiani la porta; questi esce agitato fra lo stupore di tutti.

Ti attenderò !..
Sciagura a me sacrilego
Che irato il ciel dannò.



ATTO TERZO

In riva dell'Arno.

Una muraglia che fa argine al fiume. Al di qua, sulla destra, la casa di Cordiani con due gradini che mettono alla porta. Al di là del parapetto, i colli illuminati dalla luna.



SCENA I.

Dalia, *entrando agitata.*

Lo troverò, dovessi
L'intera notte... là... su quella soglia
Vegliar fin quando ei non la schiuda...

Assente

Va a bussare alla porticella.

A sì tard'ora esser non può... La grave
Ferita che lo tenne
Sì a lungo infermo a lui vieta di uscire...
Silenzio ancor!... Ch'ei fosse
Uscito? E dove i passi
Rivolti avrebbe? Io fremo al sol pensarlo!...
Forse alla casa del tradito amico
Che in agguato lo attende...
Per avventarsi a lui... per trucidarlo!

Bussa nuovamente.

Ascoltando.

Laggiù... di passi e d'armi
Qual suon lugubre intendo!
Pietà, gran Dio! non farmi
Rea dell'eccidio orrendo...
La stolta gelosia,
Che mi accieco, punisci;
E d'ogni colpa sia
Lavacro il mio martir...

Dopo breve pausa.

Ahimè!... vaneggio... Nessuna voce
Turba dell'atra notte i silenzi...
Sol del mio core l'affanno atroce
Gemiti e pianti solleva al ciel.
Da queste soglie vorrei fuggire...
E qui m'impetra l'ansia crudel.

Oh! che almeno a me sia dato
Lacrimando aprirgli il core;
Dire a lui: ti ho troppo amato...
Ero stanca di soffrir...
Or che a te il tremendo arcano
Disperata io rivelai,
Mi trafiggi e di tua mano
Sarò lieta di morir...

Guardando la casa di
Cordiani.

Oh sventura! sventura!
Pensar che in quelle mura
Sognando il paradiso...
Di soavi speranze inebriata
Ero felice un dì!...
Ed ora per morir qui son tornata,
E mia sola speranza è morir qui...
Qualcuno...

Trasalendo e ritirandosi
nell'ombra.



SCENA II.

Cordiani e Dalia

Cordiani

Arrestandosi.

Chi... a quest'ora
Presso la mia dimora?

Dalia

Avanzandosi.

Dio, ti ringrazio... desso!...
Enrico...

Cordiani

Dalia!...

Dalia

Gettandosegli ai piedi.

Sì...

Cordiani

Sorpreso.

Che fai? perchè ti prostri
Ai miei ginocchi?

Dalia

Attendo

La morte.

Cordiani

Non comprendo...

Dalia

Colei che ti accusò,
Colei che il tuo colpevole
Amor svelare osò,
Ti sta dinanzi.

Cordiani

Tu... sì rea... sì ingrata!
E creder debbo?...

Dalia

Uccidimi!

Cordiani

Ma dimmi, o sciagurata,
Come potea sì vile
Accusa dal tuo labbro
Uscir?

Dalia

Tremendo è l'odio
Che dall'amor si desta...
Io quella donna abbomino
Perchè... tu l'ami.

Cordiani

Orror

Mi fai!

Dalia

Ebben!... puniscimi,
Mi uccidi! in me calpesta
La sciagurata vittima
D'un cieco... insano amor...

Con forza.

Guardandola minaccioso.

Cordiani

Dalia! (*da sè*) Mi straziò l'anima
Quel grido di dolor...

Commosso.

Dalia

Sì... ti amavo soffrendo... Un dì ti vidi
Baciar l'effigie di una donna, ai baci
Mescendo accenti di fervido amore...
Arsi di gelosia... volli fuggirti...
Nella dimora del tuo vecchio amico
L'odiata effigie ancor mi apparve... Un grido
Mi uscì dal core... Andrea comprese...

Piangendo con voce
rotta dai singulti.

Cordiani

Per me... per lui... per tutti...
Rimorsi eterni e disperati lutti!

Oh quanti

Da sè, nel colmo dell'angoscia.

Va, sciagurata! prossima è l'ora
Della fatale, tremenda sfida...
Ma pria che sorga l'infausta aurora
Piena vendetta l'amico avrà...
No! la rea taccia di parricida
Sovra il mio capo non scenderà...
Io corro a lui...

Volgendosi a Dalia con impeto.

Dalia

Cordiani!... ascolta...

Volendo trattenerlo.

Cordiani

Per sempre!...

Addio...

Respingendola.

Si allontana.

Dalia

Un solo accento

Di pietà... di perdono!...

Ebben... si muoia... e mi perdoni Iddio!...

Corre disperata verso il
fiume e sparisce.



*Lo studio di Andrea del Sarto, come nel-
l'atto secondo.*

La pallida luce dell'alba entra dalla finestra.

SCENA III.

Andrea si avvanza meditabondo, va a sollevare la cortina che copre il ritratto di Lucrezia e si arresta contemplandolo

Bella qual non fu mai
Creatura mortal — qual su la tela
Dell'arte il genio mai crear non seppe.
Ed io sovra gli altari
Questa nefanda sfinge offersi al culto
Dei credenti devoti...
E a lei prostrato anch'io
Quante volte mi parve
Della Vergine Madre
Adorar le sembianze! Ahi, stolto! ahi, stolto!
Tanto mentir potea di donna un volto.

Prorompendo.

Oh! come mai degli angioli
Se la beltà t'informa,
Nel limo e nella tenebra
Muover potesti l'orma!
Sulla tua bianca fronte
Dove è riflesso il cielo
Chi mai potea le impronte
Del dèmone scoprir!...

Ed io, come si adorano
Le cose belle e sante,

Ogni virtù rifulgere
 Vede nel tuo sembiante...
 E mentre gemo e piango
 E di morire anelo,
 Quest'idolo di fango
 Non oso maledir!

Prorompe in lacrime.



SCENA VI.

Andrea e Gremio.

Andrea

Manca al convegno un'ora...
 L'armi apprestasti?

A Gremio, ricomponendosi.

Gremio

Nel ferale intento
 Voi persistete ancora?

Andrea

A me chiederlo puoi?

Gremio

Se la preghiera
 Di un amico... la mia...

Andrea

Non ha più amici
 Andrea Del Sarto. Ad ingannarmi tutti
 Cospiravano qui.

Gremio

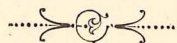
Signor...

Andrea

Tu... Gremio,
Più degli altri mendace... e più scaltrito...

Gremio

Oh strazio! E tacer debbo?



SCENA V.

Lucrezia e detti.

Lucrezia

Con esaltazione.

No! si parli
Il vero omai... — qui tutti abbiám mentito.

Andrea

A Gremio con terribile ironia.

Udisti! Almen l'audacia
È in lei del suo delitto...

Lucrezia

Sì! noi mentimmo... quando
Da Fiesole tornando
Qui da un pugnol trafitto
L'amico tuo vedesti. — Ebben... lo sappi...
Il Cordiani mi amava... Egli volea
Da me, da te fuggir...
E nel dolor... che folle lo rendea
Sì squarciò il petto... e qui sperò morir.

Tra singulti.

Andrea

E tu... lo amavi?...

Lucrezia

Abbassando il volto e con flebile voce.

Sì...

Andrea

Con ansia repressa.

Tu... l'ami ancora?

Lucrezia

Si... l'amo...

Andrea

Sciagurata!

Tu... l'ami!...

Gremio

Per lottare e per soffrir...
Il vecchio Gremio può dir soltanto
Quanto la misera pianse e lottò...
Alla incolpevole stendi le braccia,
Della pentita raccogli il pianto...
E del passato svanir la traccia
Qui in un amplesso d'amor vedrò.

Andrea

Pura... fedel... pentita...
Qual suon di accenti vani!...
Omai della mia vita
È spento ogni splendor...
Siccome qui si amarono...
Pur si ameran lontani...
E s'ei cadesse estinto
Sarebbe amato ancor...
E nel ritroso amplesso
Dalla pietà concesso,
Me insulterebbe il palpito
Che invoca un altro amor...

Lucrezia

Quai cupi accenti mormora?...
Perchè il suo sguardo è fisso
Al suol, siccome al margine
D'un tenebroso abisso?

Muovendo un passo
verso Lucrezia in atteggiamento minaccioso.

Interponendosi.

Da sè, cogli occhi fissi
al suolo come uomo assorto in un terribile pensiero.

In disparte, atterrita,
cogli occhi fissi in Andrea.

Che pensa mai? Che medita?
Vinta... schiacciata io sono...
Tremo del suo perdono,
Più che del suo rigor...
E tutti in me gli spasimi
Sento del suo gran cor.

Voci di fuori

La casa circondiamo...
A lui di uscir vietiamo;
All'arte ed alla gloria
Serbarsi il genio de'.

Lucrezia

Chi è là?

Gremio

Che avvien?

Lucrezia

Qual nuovo
Feral sgomento io provo!...

Andrea

L'oblio... la pace a me!...

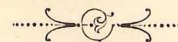
Riscuotendosi.

Andando verso la porta.

Da sè.

Mentre Gremio e Lucrezia vanno incontro ai pittori, Andrea trae dal petto una fiala.

Beve il veleno.



SCENA VI.

Allievi e Amici di Andrea e detti.

Coro

Messer Andrea!...

Preoccupato.

Andrea

Ben giunti!

Che vi conduce a me?

Coro

Sacro dover ci guida

Andrea

Qual mai?

Coro

La parricida
Lotta, che all'arte, a noi
Può il genio tuo rapir...
Veniamo ad impedir...

Con esaltazione.

Andrea

Arte...! genio...! follia...!
Ai più sublimi vertici
Il genio un dì salia...
Ed ora in cupa tenebra
Si compie il mio cammin.

Gremio

Che vuoi tu dir?

Lucrezia

Che pensi?...

Andrea

Amici... sposa... addio!...
La morte è l'ombra dell'eterno obbligo!

Coro

Che dice mai!...

Lucrezia

Fatali

Accenti!... Andrea!... ti giuro...

Andrea

Di splendori irradiata è la tua fronte
E in quella io leggo la pietà del core...
La man mi stringi... Ti redima il bacio
Dell'uom che t'ama... e perdonando muore...

A Lucrezia con tene-
rezza.

Vacillando.

Lucrezia

No!... tu vivrai...

Coro e Gremio

Maestro...

Andrea

Tutti a me... ch'io vi abbracci... — Una gran luce
Scende dal ciel... Qualcuno
Pur non è qui... Cordiani...



SCENA VII.

Cordiani e detti.

Cordiani

Son teco...

Trasalendo.

Ah! che vegg'io!..

Andrea

Io ti attendeva...

Cordiani

A' piedi tuoi...

Gettandosi alle sue ginocchia.

Andrea

Lucrezia... vieni...
 Quest'ora santa ogni fallir redime...

Cordiani

Ed io viver potrò!...

Lucrezia

Dolor tremendo!...

Andrea

Chi di dolore parla in quest'ora?...
 Ecco... già fulge la santa aurora...
 Perchè tremando tu ascondi il ciglio?...
 Io partir deggio... baciarmi, o figlio...
 Ve'!... dagli altari la Vergine scende...
 A me sorride... la man mi stende...
 Ed io... la... seguo...

A Cordiani.

Rialzandosi, vaneggiante.

Ricade sulla seggiola e spira.

Cordiani

Padre!... Deh!... ascolta...
 Spento è il suo sguardo...

Tutti

Morto!...

Cordiani

Con lui

Ogni mia gioia sarà sepolta...

Lucrezia

E di sua morte cagion io fui!...

Tutti

Pregiam... già schiudesi l'eterea via...
 Dell'arte il genio risale al ciel...

Lucrezia

Ah! sarà eterna l'angoscia mia...
 Come il mio pianto sul sacro avel...

Tutti s'inginocchiano.
 Quadro. Cala la tela.



36461

